

Illusioni Una storia degli errori nel valutare le potenze ostili

«Sarà facile battere i nazisti»

Il Terzo Reich era «incapace di impegnarsi in una lotta prolungata». Lo sosteneva nel maggio 1939 la Banca d'Inghilterra, in base a informazioni raccolte dai servizi segreti sull'economia tedesca. Se ne deduceva che, in caso di conflitto, sarebbe bastato un rigido embargo, accompagnato da bombardamenti ben assestati sulle industrie della Germania, per indurre i nazisti alla resa.

Questo abbaglio, che ebbe un certo peso nell'indurre Londra a scendere in campo contro Hitler pochi mesi dopo, è rievocato dallo storico Richard Overy in un saggio incluso nel volume *Conoscere il nemico* (Franco Angeli, pp. 528, € 45), a cura di Paolo Fer-

rari e Alessandro Massignani. Esso raccoglie gli atti di un convegno dedicato alle ricorrenti difficoltà che gli apparati d'intelligence e gli studiosi incontrano nel decifrare realtà estranee, sulle quali spesso proiettano i loro schemi mentali in maniera meccanica.

Sempre a proposito della Seconda guerra mondiale, un altro esempio di cecità, oggetto del contributo di Jürgen Förster, è la grave sottovalutazione del potenziale bellico

L'abbaglio

Per la Banca d'Inghilterra un semplice embargo avrebbe piegato il Reich

sovietico da parte dei tedeschi, sviati anche da pregiudizi razziali che li convinsero di poter sbaragliare l'Armata rossa in poco tempo. D'altronde, come emerge nel libro dall'intervento di John Prados sulla guerra fredda, anche gli americani commisero errori notevoli nel valutare la potenza militare dell'Urss. E purtroppo, nota ancora Prados, li hanno ripetuti di recente sul tema delle armi chimiche, nucleari e biologiche attribuite all'esercito di Saddam Hussein, partendo dall'assunto infondato «per cui ogni lacuna nella documentazione irachena era causata dallo sforzo di nascondere tali armi».

Antonio Carioti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

